

Harvey Milk, eroe contro le disuguaglianze



Scritto da Claudio Lugi

08 Feb, 2009 at 03:27 PM

“Se una pallottola dovesse entrarmi nel cervello, possa questa infrangere le porte di repressione dietro le quali si nascondono i gay nel Paese.”
Harvey Bernard Milk



da John Fitzgerald Kennedy a Martin Luther King, a Bob Kennedy la difficile strada dei diritti civili negli Stati Uniti d'America è cosparsa da una lunga scia di sangue. In tutto il mondo lo sconcerto e la tensione seguita al sacrificio di quelle vite è coinciso all'affievolirsi di un sogno non più solo “americano”. Quei martiri sono rimasti a lungo nell'immaginario collettivo di più d'una generazione, in ogni angolo

del pianeta, a rappresentare la lotta in nome della libertà degli individui.

Ma ancora tanti altri eroi, negli Usa o altrove, spesso sconosciuti ai più, sono morti combattendo per l'emancipazione dei neri o di altre minoranze etniche, per le ragioni delle donne o dei disabili, dei disoccupati o dei miseri, dei minori o degli anziani. Harvey Bernard Milk è uno di questi eroi. Un uomo normale, che merita rispetto e considerazione in virtù dell'impegno in favore degli omosessuali, di cui è stato portavoce e difensore, impegno che lo ha portato - primo politico americano “openly gay” - a ricoprire la carica di *supervisor* (una sorta di consigliere comunale) presso il Municipio di San Francisco.

Se pensiamo che la recente elezione di Barack Obama alla Presidenza degli Stati Uniti abbia costituito un'inaspettata quanto insperabile infrazione a un tabù secolare, possiamo allora immaginare l'entità di una conquista così eclatante durante gli anni Settanta, e nel pieno dell'ignobile crociata - ipocritamente moralizzatrice e repressiva - portata avanti dagli epigoni della discriminazione e dell'oscurantismo.

Gus Van Sant (**Will Hunting**, **Elephant**, **Paranoid Park**...) alla macchina da presa e Sean Penn, nei panni del protagonista, hanno ritenuto di dover raccontare nella maniera di una struggente biografia per immagini, che miscela una straordinaria performance interpretativa al rigore documentaristico, la vicenda pubblica e privata di una persona eccezionale. Così è nato **Milk**, lungometraggio che segue l'uscita di **The Times of Harvey Milk** (1984) di Rob Epstein, un documentario dedicato al carismatico leader della comunità omosessuale di San Francisco e premiato con l'Oscar nel 1985.

L'opera in esame, sceneggiata da Dustin Lance Black, è strutturata come un lungo *flashback* che scandaglia la vita di Harvey Milk lungo un periodo di otto anni, dal 22 maggio 1970, giorno del suo quarantesimo compleanno, fino al 28 novembre 1978, data della sua tragica scomparsa.

L'espedito narrativo del salto all'indietro nel tempo - molto ben riuscito - vede il protagonista intento a confidare a un registratore gli anni trascorsi, le minacce di morte e il timore di venire ucciso. Non si tratta del tutto di un'invenzione drammaturgica dal momento che quel nastro contenente il racconto di Milk esiste realmente.

Harvey Milk, ebreo newyorchese, decide di trasferirsi con il suo compagno Scott Smith (James Franco) a San Francisco, dove apre il Castro Camera, un piccolo negozio di fotografia nel cuore di un quartiere popolare che sarebbe presto diventato il punto di riferimento per tutti gli omosessuali d'America. Sostenuto dalla comunità di Castro, e da tutta la città, Milk inizia a occuparsi del sostegno delle parti deboli della società battendosi in prima persona per l'ottenimento di pari diritti e opportunità per tutti, giovani e anziani, omosessuali e eterosessuali.



Nonostante le numerose attestazioni di stima da parte della gente, i pesanti pregiudizi e le violenze fisiche e verbali contro i gay e le lesbiche sono all'ordine del giorno durante gli anni Settanta. Inoltre, la sua partecipazione attiva nella politica cittadina è supportata da numerosi attivisti, amici e volontari che Milk ha il potere di attrarre grazie alla sua ostinazione e alla sua sincerità. Tra questi Dick Pabich, Jim Rivaldo, Frank Robinson, Michael Wong, Danny Nicoletta e Cleve Jones (Emile Hirsch, il giovane protagonista di **Into the wild**). Perderà, però, l'apporto di Scott che non accetta più una relazione ormai troppo subalterna alla politica.

I brillanti risultati ottenuti alle elezioni comunali lo portano all'elezione solo al quarto tentativo, nel 1977, allorché trionferà nel distretto che comprende il quartiere di Castro: sarà il primo uomo omosessuale dichiarato mai eletto a una carica pubblica negli USA. Nel frattempo Jack Lira (Diego Luna) ha colmato il recente vuoto affettivo, ed è diventato il suo nuovo convivente. La strategia politica di Milk, che si distingue per passione e ironia, concretezza e onestà, gli procura una crescente popolarità anche al di fuori della California.

Tra i molteplici progetti che Milk promuove nel periodo in cui resta in carica si ricordano i programmi di assistenza sociale in favore degli anziani, un'ordinanza per difendere i lavoratori dal licenziamento per motivi di orientamento sessuale, le restrizioni normative per i proprietari di cani obbligati a raccogliere i bisogni dei propri animali, e soprattutto, l'organizzazione di una campagna di sensibilizzazione e di numerose

manifestazioni contro la cosiddetta "Proposition 6", che propugnava la destituzione degli insegnanti omosessuali e dei loro sostenitori dalle scuole.

Osteggiata dai movimenti omosessuali che riscuoteranno le adesioni anche dall'allora governatore della California Ronald Reagan, e dallo stesso Presidente Jimmy Carter, la proposta omofoba verrà sconfitta sancendo il successo delle iniziative di protesta e la consacrazione personale di Harvey Milk. Ma la meritata popolarità del dinamico assessore doveva suonare forse come un'inaccettabile umiliazione per Dan White (Josh Brolin), un fanatico e astioso consigliere comunale dimissionario, il quale, penetrato furtivamente nel Municipio di San Francisco un nebbioso mattino di fine novembre, uccideva il sindaco George Moscone e il povero Harvey Milk scaricandogli addosso un intero caricatore della sua pistola.

L'epilogo della storia è intuibile in quanto lo stato d'animo dello spettatore è partecipe dei sentimenti che il grande schermo esprime nelle immagini di composta disperazione, nella silenziosa "marcia delle candele", da Castro al Municipio, delle 30.000 persone che spontaneamente accorsero da tutta San Francisco per rendere omaggio a quell'uomo generoso e incolpevole. Incredulità, stupore, non rabbia, suscitano quelle sequenze, perché ritornano alla mente tutti gli assassini illustri, suggellati nella memoria dai media, e perché troppo spesso la storia americana ha evitato il confronto delle idee optando per l'insana logica delle armi.

Milk è un film eticamente necessario al dialogo educativo, ma impegnativo per il tema trattato, dunque richiede uno sforzo ulteriore ai docenti, più che agli allievi della scuola superiore cui riteniamo debba essere indirizzato. Tuttavia, un'adeguata preparazione preventiva potrà aiutare a fornire il sufficiente distacco dagli eventi che risultano assai coinvolgenti sebbene distanti nel tempo. Le atmosfere, il clima umano e intellettuale dell'epoca, difatti, sono resi magistralmente, la fotografia è eccelsa, le musiche mai intrusive, il ritmo narrativo della prima mezz'ora sfiora il virtuosismo. Poi il film si sistema sui binari dell'inchiesta - la regia è rigorosa e antiretorica - facendoci apprezzare il grande lavoro degli attori, Sean Penn su tutti, protagonista di una prova di memorabile sensibilità, un'interpretazione mai leziosa, né caricaturale, che non passerà di sicuro inosservata ai membri dell'Academy preposti all'assegnazione delle "statuette dorate".



Riteniamo, inoltre, che il film conceda pochissimo agli stereotipi ricorrenti sull'universo gay, perfino quando il commento musicale si sposta dalle

canzoni di Patti Smith e David Bowie a **Over the rainbow** e alle arie della **Tosca**. Perciò, quello che desideriamo scaturisca da questa visione ha molto a che fare con il rispetto nei confronti di individui spesso considerati devianti o malati, e soprattutto con un ventaglio di idee che sono alla base dell'umana e pacifica convivenza, idee che non possono, non devono spegnersi dopo il cieco fragore degli spari.

Scheda tecnica

Milk, regia di Gus Van Sant. Con: Sean Penn, James Franco, Emile Hirsch, Josh Brolin, Diego Luna, Victor Garber Distribuzione: BIM

Dei diritti e della speranza

“E i ragazzi gay di Altoona, della Pennsylvania, di Richmond, del Minnesota, che fanno coming out e poi ascoltano Anita Bryant [cantante e attivista contro la parità dei diritti degli omosessuali n.d.r.] in televisione. L'unica cosa che li fa andare avanti è la speranza. Speranza di un mondo migliore, di un futuro migliore, speranza di un posto sicuro dove rifugiarsi se la pressione in casa diventa troppa. Speranza che andrà tutto bene. Senza speranza non solo i gay, ma anche i neri, gli anziani, i portatori di handicap, noi tutti ci arrenderemmo. E se eleggerete più politici gay, coloro che fino ad ora si sono sentiti privati del proprio diritto di voto riusciranno ad andare avanti. Sarà una speranza per una nazione che si era arresa, perché se ce la può fare una persona gay, le porte sono aperte per tutti”.
Harvey Bernard Milk

Come riportano le registrazioni audio che ascoltiamo durante il film, Harvey Milk sapeva di essere in pericolo di vita, e che un giorno all'altro qualche folle l'avrebbe ammazzato. Certo non si aspettava che sarebbe accaduto a neanche un anno dalla sua elezione. E che l'assassino fosse proprio l'ex collega Dan White. Un altro elemento che non poteva prevedere era l'incertezza del diritto in materia penale da parte della giustizia americana, anche rispetto al caso del suo omicidio e di quello del sindaco Moscone.

Difatti, il killer del Municipio fu riconosciuto colpevole solo di omicidio volontario con l'attenuante della seminfermità mentale causata dalla depressione indotta dalla solitudine, dalla mancanza di rapporti intimi con la moglie, e dall'ingestione di *junk-food*. Fu così condannato a sette anni e otto mesi di prigione: una sentenza dalle giustificazioni psicologiche assolutamente ridicole. In seguito al pronunciamento della corte la comunità gay si scatenò nelle sommosse notturne dette “White Night Riots”, che causarono l'incendio di molte auto e qualche centinaio di feriti negli scontri

con la polizia. Nel 1984 White era già fuori. Dopo la libertà vigilata, scontata in buona parte a Los Angeles, tornò a San Francisco, dove si suicidò nel 1985 asfissandosi con i gas di scarico di un'automobile.

Ancora una volta dei diritti erano stati negati, ma ciò non poteva passare di nuovo sotto silenzio. La morte di Milk, "sindaco di Castro" e paladino contro l'intolleranza, aveva aperto molte direzioni al percorso per le libertà e i diritti civili. Da allora divenne più naturale dichiarare, privatamente e pubblicamente, la propria diversità, il proprio orientamento sessuale, più semplice lottare per la parità, più facile il coraggio. Perché, come asseriva Milk, tra le idee fondanti della nazione americana c'è la dichiarazione di uguaglianza tra tutti gli esseri umani. Chi tradisce questo assunto basilare della Costituzione tradisce gli Stati Uniti d'America. Grazie a questo principio, oggi un afroamericano, regolarmente eletto dal popolo, occupa la Casa Bianca.

Ecco cosa sostiene Harvey Milk in uno dei suoi discorsi riportati nel film: *"Da qualche parte a Des Moines o a San Antonio c'è un ragazzo che ha preso coscienza del suo essere gay; sa che se i suoi genitori lo scoprono lo cacciano di casa, i suoi compagni di classe lo scherniscono e gli Anita Bryant e i John Briggs lo deprimono con le loro crociate televisive. Per il ragazzo si prospettano poche soluzioni: accettare di vivere l'inferno, o suicidarsi. Ma poi quel ragazzo legge sul giornale di un omosessuale eletto a San Francisco, e ha così due nuove opzioni: una è andar via da casa e magari trasferirsi in California; l'altra è restare a San Antonio e lottare. [...] Voi dovete eleggere delle persone gay, così migliaia di ragazzi sapranno che c'è una speranza di un mondo migliore e un futuro migliore. [...] **Dovete dargli speranza**".*

Per saperne di più...

-Tra le varie occupazioni svolte da Harvey Milk prima del trasferimento a San Francisco ricordiamo l'impiego presso la borsa di New York a **Wall Street** e l'attività teatrale come assistente alla regia nel musical **Jesus Christ Superstar**.

-Gus Van Sant ha portato avanti i progetti per il film per più di quindici anni. In questo periodo molti attori sono stati tenuti in considerazione per interpretare il ruolo di Harvey Milk, fra cui Robin Williams, Richard Gere, Daniel Day-Lewis e James Woods.

-Il ruolo di Dan White, l'assassino di Milk, avrebbe dovuto essere interpretato da Matt Damon, il quale, però, è stato costretto a rifiutare la parte per la concomitanza con altri impegni sul set.

-Sean Penn ha preteso che **Milk** fosse girato realmente a San Francisco. È lui che ha reso possibile questa scelta, insistendo con la produzione: non avrebbe fatto il film se non si fosse girato lì.

-L'attore Denis O'Hare, che nel film interpreta il ruolo del senatore John Briggs fieramente avverso al movimento gay, è in realtà un omosessuale

dichiarato.

-Il "Castro Camera" del film è proprio lo spazio dove Milk lavorava. Durante le riprese (metà 2008), era una rivendita di articoli da regalo chiamato Given; lo staff del film ha collaborato con il proprietario del locale per riportarlo indietro nel tempo e renderlo proprio com'era effettivamente il negozio di macchine fotografiche di Milk, e, una volta finito di girare il film, tutto è stato rimesso a posto come prima.

-**Milk** contiene riprese d'archivio e arie d'opera. La **Tosca** che si ascolta durante il film è quella con Maria Callas e Giuseppe Di Stefano. Nulla a che vedere, però, con lo spettacolo a cui il protagonista assiste. Pare che comunque Harvey adorasse veramente Puccini.

-Il 2 dicembre 1978 gli amici affidarono le ceneri di Harvey Milk all'oceano spargendole dal Golden Gate.

-Nelle sequenze conclusive, la rassegna degli attori nei panni dei personaggi che hanno interpretato vengono sostituite dalle fotografie delle vere persone a cui fanno riferimento. Molte di queste foto sono state scattate da Daniel Nicoletta, il fotografo interpretato da Lucas Grabeel nel film.

-Il 25 giugno 1978 la **Rainbow Flag** (Bandiera Arcobaleno), disegnata da Gilbert Baker, uno dei sostenitori di Milk, come simbolo dell'unità del movimento LGBT (Lesbian, Gay, Bisexual & Transgender), sventola per la prima volta a San Francisco alla Freedom Day Parade. Milk partecipa alla sfilata, incoraggiando i passanti e i telespettatori a casa a "uscire allo scoperto". Il vessillo, derivato dalla "Bandiera della Pace" comparsa per la prima volta in Italia nel 1961 alla Marcia della Pace Perugia-Assisi per opera di Aldo Capitini, fondatore nel 1964 del Movimento Nonviolento, si differenzia da quest'ultima per l'assenza della scritta PACE, ma anche perché la disposizione dei colori è speculare, e infine perché la bandiera della pace prevede sette strisce di colore invece delle sei di quella gay.

Estratto da PRIMISSIMA SCUOLA n.1 febbraio 2009

[Chiudi finestra](#)